

E' un incontro

Lo spettacolo, qualunque spettacolo, è un incontro, fra lo spettatore e l'autore dello spettacolo stesso.

Lo spettatore rappresenta la realtà umana, sia pure nei limiti di una persona e della sua esperienza; lo spettacolo rappresenta pure la realtà umana attraverso la presentazione di una vicenda, inventata, creata da una sensibilità personale, in base ad un'altra vicenda personale arricchita dallo studio, dalla vocazione, dalla ispirazione.

Essendo un incontro, lo spettacolo deve essere un dialogo, anche se lo spettatore deve tacere, e guardare ed ascoltare.

Dev' essere un dialogo, perchè siccome lo spettacolo parla allo spettatore, questi deve rispondere: cioè deve dire ciò che accetta e ciò che non accetta di quanto gli viene offerto.

Se non avviene il dialogo, lo spettacolo non è più un incontro, ma uno scontro, nel quale lo spettatore viene investito e travolto, e se ne torna a casa ferito nell'animo, a volte ferito in maniera molto grave.

L'educazione, la formazione allo spettacolo, deve avere appunto questa meta: mettere lo spettatore nella condizione di sostenere l'incontro con lo spettacolo, di partecipare al dialogo: di uscire dallo spettacolo portando con sé solo ciò che lo arricchisce, dopo avere respinto ciò che poteva ferirlo.

Ecco perchè la legge vieta ai minori la visione di certi film, ed ecco perchè la Chiesa dice ai fedeli quali film vedere e quali non vedere.

Ai dibattiti politici, ai comizi, nei consessi, negli incontri internazionali, non si manda una persona qualsiasi, un ragazzo, un analfabeta. Si mandano sempre gli interlocutori più adatti al dialogo che si deve svolgere, che sono all'altezza delle persone che debbono incontrare e del dibattito che debbono sostenere.

Così deve avvenire per lo spettacolo.

Lo spettatore deve essere all'altezza della commedia, della pellicola, con cui dovrà incontrarsi.

Non si manda mai l'usciera del Ministero a ricevere un Capo di Governo che arriva a Roma, e così facendo non si viola la libertà nè dell'usciera, nè del Capo di Governo in arrivo. Impedendo la presenza ad uno spettacolo a giovani ed a spettatori che non ne sono all'altezza non si viola nè la loro libertà, nè quella di chi ha preparato lo spettacolo.

Anche il problema della censura è semplice come l'uovo di Colombo: basta non lasciarsi impressionare da chi strilla alto e vuole avere ragione proprio perchè ha bassi interessi e nessuna ragione.

LA VOCE DI SAN MARCO

ANNO XVI - N. 2 - Lire 30

SETTIMANALE DEI CATTOLICI VENEZIANI

Sabato, 14 Gennaio 1961

Pubblicazione: S. Marco, n. 325, tel. 26516 — Amministratore: S. Marzotto, n. 2769, tel. 23933 — Conto Corrente postale n. 913831 — Spediziona in abbonamento postale 2° gruppo — Immatricolata anche nei pubblici, non vengono richiesti abbonamenti: anno ordinario L. 1599; straordinaria L. 888; anno settembre L. 3000; per l'estero spese postali in più — Per la pubblicità rivolgersi alla Società per la Pubblicità di Italia (S.P.I.) San Marco 144, tel. 27006

15 GENNAIO: GIORNATA PER LA MORALITA' DEL CINEMA E DEGLI SPETTACOLI

Il pubblico italiano potrà ottenere spettacoli sani solo se rifiuterà quelli che offendono la morale